

## EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Per una cultura della legalità nel nostro Paese

*Nota pastorale della Commissione ecclesiale Giustizia e Pace 1991*

### **Meno leggi, più legge**

9. - Altri fatti che contribuiscono alla messa in crisi del senso di legalità nel nostro Paese sono l'eccessiva produzione legislativa, la sua scarsa chiarezza e la frequente impunità dei trasgressori.

A questo proposito i Vescovi italiani hanno già richiamato l'esigenza di una "legislazione efficace, non farraginoso, non ambigua, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto, politico o non che esso sia".

Invece, assistiamo spesso ad una produzione legislativa pletorica e incoerente, che sviluppa una disciplina rigorosissima su taluni aspetti minuti della vita quotidiana, mentre è lacunosa, o tace del tutto, su altri settori di grande importanza che riguardano la persona umana. Nel primo caso, il cittadino si trova sommerso da una colluvie legislativa entro la quale tante volte si smarrisce. Nel secondo caso, si trova di fronte ad un vuoto legislativo, e quindi senza una norma, in settori di grande responsabilità.

A ciò si aggiunga il lessico oscuro, i difetti di coordinamento fra legge e legge, l'ambiguità interpretativa. Il disagio dei cittadini, sperduti nella selva della proliferazione legislativa, costretti a consultare gli esperti, ricevendone spesso una speculare incertezza, frastornati dai contrasti interpretativi della stessa giurisprudenza, può favorire, alla lunga, una generale sfiducia nella legge, quando le sue ragioni paiono incomprensibili e i suoi precetti impraticabili. Inoltre una simile proliferazione, insieme con l'aumentato numero delle trasgressioni, provoca un intasamento giudiziario, che impedisce di concentrare le forze sulle violazioni che mettono realmente in pericolo i beni fondamentali della collettività, favorendo in tal modo un tardivo intervento penale per queste violazioni.

A tutto ciò va aggiunto il fatto che le violazioni della legge non hanno spesso un'effettiva sanzione o perché sono carenti le strutture di accertamento delle violazioni, o perché le sanzioni arrivano in ritardo, rendendo in tal modo conveniente il comportamento illecito.

Anche la classe politica, con il suo frequente ricorso alle amnistie e ai condoni, a scadenze quasi fisse, annulla reati e sanzioni e favorisce nei cittadini l'opinione che si può disobbedire alle leggi dello Stato. Chi si è invece comportato in maniera onesta può sentirsi giudicato poco accorto per non aver fatto il proprio comodo come gli altri, che vedono impunita o persino premiata la loro trasgressione della legge.

Tutto ciò può innestare una generale e pericolosa convinzione che la furbizia viene sempre premiata, che il "fai da te" contro le regole generali dello Stato può essere considerato pienamente legittimo, che il "possesso" di un bene ottenuto contro la legge è motivo sufficiente per continuare a tenerlo, e che è logico e giusto ratificare il fatto compiuto, indipendentemente dalla sua legale o illegale realizzazione.

Se si pensa, infine, alla stretta connessione che intercorre tra moralità e legalità, non si può non attribuire anche ad alcune leggi civili, come ad esempio quelle sul

divorzio e sull'aborto, la responsabilità di alimentare una cultura individualistica e libertaria; anzi queste stesse leggi, permettendo la trasgressione morale, abbassano e deformano il senso della legalità. In realtà è del tutto impossibile togliere la valenza educativa, o positiva o negativa, della legge.